Nota economica

La ripresa del profitto

Il 1965 ha segnato una netta ripresa del profitto delle grandi società per azioni. A questa conclusione si giunge esaminando i dati dei bilanci approvati dalla recente tornata di assemblee degli azionisti. Secondo elaborazioni di questi dati effettuate dal Centro di studi di politica economica del PCI, l'utile netto complessivo di 38 società è ammontato nel 1965 a 143,8 miliardi di lire contro 101,2 miliardi di lire che le stesse società avevano realizzato nel 1964. L'incremento è stato del 42 per cento circa.

CRISI E PROFITTI Questo aumento del profitto interessa sia imprese che appartengono a settori in sviluppo che aziende e complessi dei settori tutt'ora in crisi. Per alcune società il 1965 ha segnato un capovolgimento della situazione, nel senso che esse sono passate dal passivo registrato nel 1964 ad un attivo notevole conseguito nel 1965. È il caso della Pirelli S.p.a. la quale ha chiuso il bilancio 1965 con un attivo netto di oltre 4 miliardi mentre nel 1964 aveva subito una perdita di esercizio di 75 milioni di lire. Lo stesso dicasi per la Ceramica Pozzi o della Falck, o di altre società.

Particolarmente forti gli incrementi degli utili denunciati dalla FIAT (da 14,7 a 23,9 miliardi); dalla Rinascente (da 1,4 a 2,3); dalla Pirelli C. (da 946 milioni a 1,3 miliardi). Praticamente allo stesso livello del 1964 si sono mantenuti i profitti della Edison (20,7 miliardi) della Montecatini (16,1 miliardi), della Chatillon (1,9 miliardi). Tra le grandi società l'unica che ha denunciato una notevole contrazione del profitto è l'Italcementi (da 4,8 a 2,7 miliardi), evidentemente causata dalla perdurante stagnazione della edilizia.

DIVIDENDI Su 59 società che già hanno annunciato la misura del dividendo per l'anno in corso, solo 8 distribuiranno ai loro azionisti un dividendo inferiore a quello del 1964; 16 annunciano variazioni in aumento; 34 mantengono invariato il proprio dividendo. Naturalmente queste decisioni sono solo parzialmente collegate all'andamento del profitto perché vi sono società in attivo che mantengono inalterato il dividendo (o persino lo diminuiscono) destinando i profitti a determinati investimenti o ai fondi di ammortamento.

I dati di bilancio delle grandi società per azioni dimostrano anche come proceda il processo di penetrazione delle maggiori centrali finanziarie nei vari rami della produzione. Le partecipazioni azionarie di 12 tra i maggiori gruppi finanziari risultano aumentate nel 1965 di 115,7 miliardi di lire. A ciò si aggiungono una serie di incorporazioni operate da imprese dei settori tessile, edile, farmaceutico dei cavi elettrici ed altri ancora. Quanto all'andamento degli investimenti la caratteristica essenziale sembra costituita da destinazioni in grande parte dirette non tanto all'aumento delle dimensioni degli impianti o alla creazione di nuove capacità produttive, ma soprattutto per soddisfare la necessità di ammodernamento e riorganizzazione aziendale.

SFRUTTAMENTO Come è stata realizzata la ripresa del profitto? Emerge un dato di fatto incontestabile, fattore decisivo è stato l'aumento dello sfruttamento della mano d'opera. L'aumento della produttività si accompagna, infatti, ad un sostanziale e generalizzato blocco delle retribuzioni e ad una flessione dell'occupazione e delle ore di lavoro pagate. E' in questo modo che anche imprese che fanno parte di settori in crisi — è il caso dei tessili — realizzano un aumento del profitto. Numerose sono le società che affermano di aver realizzato nel 1965 una diminuzione del costo di produzione e del costo del lavoro (per esempio alla Montecatini il costo globale del lavoro è diminuito di 3 miliardi).

Anche da questi dati, insomma, viene confermata la giustezza delle rivendicazioni sindacali e delle lotte in corso.

Metano nel Mare del Nord

Un'importante scoperta di metano nel settore inglese del Mare del Nord è stata fatta da un gruppo di società del quale fa parte anche l'ENI. La capacità produttiva del giacimento è data dal fatto che dal primo pozzo perforato, ad una profondità di 3.400 metri, il metano è uscito in una misura equivalente a circa 300.000 metri cubi al giorno.

Il gruppo del quale l'ENI fa parte — assieme alla Phillis Petroleum, alla FINA e ad un consorzio di società inglesi — possiede altri permessi di ricerca per complessivi duemila chilometri quadrati nella parte britannica del Mare del Nord ed opera, inoltre, nelle acque norvegesi e tedesche nonché nell'entroterra olandese su un complesso di 3.600 km. quadrati.

Per il contratto, decisi ieri dai tre sindacati per maggio e giugno

Nuovi scioperi degli edili

Relazione Trentin al C.C. FIOM

Una forte intensificazione della lotta degli edili per il rinnovo del contratto è stata decisa ieri dai tre sindacati. Il comunicato unitario dopo aver «constatato con particolare compiacimento la piena riuscita degli scioperi e delle manifestazioni effettuate in tutto il Paese nei giorni 11 e 12, avendo rilevato con rammarico che gli imprenditori edili non hanno ritenuto raccogliere l'invito delle Confederazioni a riprendere le trattative, hanno deciso di confermare lo sciopero di 48 ore programmato per la seconda quindicina di maggio, fissando il primo sciopero di 24 ore a livello provinciale da effettuarsi fra il 23 e il 28 e uno sciopero nazionale di 24 ore per il 31».

«I sindacati infine hanno deciso di fissare sin d'ora per giugno uno sciopero di 24 ore per il 7 e un altro di 24 ore per il 15, decidendo altresì di programmare una massiccia azione di sciopero da effettuarsi nella seconda quindicina di giugno».

La vertenza dei metallurgici

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Trattative, sì, ma sul merito di tutte le rivendicazioni dei metalmeccanici, senza dilazioni, con spirito costruttivo, ma coscienti della «manovra moderata» prospettata dal presidente della Confindustria Costa, mantenendo un costante rapporto con i lavoratori per una pronta possibile ripresa dell'azione, rafforzando i legami unitari con la FIM CISL e la UILM UIL. Questo il nucleo centrale della relazione di Bruno Trentin, segretario generale della FIOM CGIL che ha aperto questo pomeriggio i lavori del comitato centrale del sindacato dei metalmeccanici.

Il dibattito, attorno alla impostazione con la quale la FIOM si presenterà all'incontro del 17 maggio con l'Intersind ASAP per le aziende di Stato e del 20 maggio con la Confindustria per le aziende private è proseguito in serata e si concluderà nella giornata di domani.

Trentin ha iniziato la sua relazione con una valutazione positiva sull'apertura delle trattative frutto delle energiche pressioni operaie, formulando un bilancio altrettanto positivo degli ultimi mesi di lotta che hanno visto una crescita della combattività dei meccanici anche rispetto agli scioperi del '62-'63, senza nascondere lacune, difficoltà e pericoli. Il processo unitario fra i sindacati è pure proseguito, col clima nuovo determinato dal dialogo fra le tre confederazioni; a questo processo la FIOM continuerà a dare il suo concreto contributo, non sottraendosi neanche a quelle decisioni che, rientrando nell'ambito delle sue prerogative, possono divenire il frutto di una intesa fra le organizzazioni dei metalmeccanici, stimolare la ricerca dell'unità a tutti i livelli.

Nel corso della relazione il segretario della FIOM ha anche posto fortemente in rilievo la necessaria riaffermazione della autonomia del sindacato, oggi esposta ad insidie, nei particolari propositi del padronato italiano, riproponendo il ruolo specifico che spetta al sindacato rispetto anche ai partiti, al governo, allo stesso movimento democratico e a tutte quelle forze che hanno loro funzioni su piani diversi.

Di fronte alle forti lotte delle scorse settimane — ha detto Trentin — alla combattività crescente della categoria, alla sua disciplina, alla sua capacità di resistere alle rappresaglie e agli interventi della polizia, si è sviluppata in forme nuove l'iniziativa padronale. Il neopresidente della Confindustria ha cercato di superare le contraddizioni interne, accentuate dopo l'accordo Confapi, tentando di tacitare le spinte al raggiungimento di una intesa con i lavoratori, superando le vecchie pregiudiziali oltranziste alla trattativa con una rinnovata impostazione.

La proposta di Costa tende però a prospettare una formula contrattuale di politica dei redditi che, se accettata da noi, svuoterebbe ogni autonomia e ogni sostanza della trattativa contrattuale, toglierebbe ogni autonomia al sindacato. Essa infatti è basata su una programmazione cristallizzata per un lungo periodo — si è parlato di dieci anni — in una fase di prevedibili trasformazioni sconvolgenti nell'industria italiana, della parte normativa, e di una predeterminazione del costo economico complessivo del contratto prima ancora di iniziare una trattativa sul merito delle singole richieste. Resta sempre ben fisso il dogma dell'impossibilità di uno «spostamento» della ripartizione tra profitti e salari.

Costa motiva il suo progetto denunciando una insopportabilità del costo del lavoro, il necessario finanziamento degli investimenti, la presenza di settori meno progrediti, ignorando il fatto che nel 1965, solo per dare una cifra, profitti e utili distribuiti sono saliti del 36 %, mentre il monte salari dei meccanici è calato dell'1,5 % in termini reali.

L'asse della linea prospettata da Costa, e purtroppo assunto dal presidente del consiglio Moro, in un suo recente discorso, rimane comunque — ha detto Trentin — quello di una centralizzazione della negoziazione sindacale per contenere al minimo i miglioramenti economici e normativi e per gettare le basi di un congelamento della iniziativa sindacale nei prossimi anni. Le aziende di Stato hanno comunque dovuto accettare, dopo averle respinte, le trattative senza pregiudiziale. La riapertura delle trattative rappresenta quindi un primo fatto positivo, anche se non ha fugato il pericolo che questa manovra si presenti sotto nuove forme.

Quello che è grave — ha soggiunto Trentin — è che prima dell'intesa interconfederale del 6 maggio l'Intersind non sembrava volersi discostare dagli orientamenti confindustriali e sembrava invece partecipare ad una vera e propria manovra moderata il cui sostanziale obiettivo era quello della restaurazione di una linea unica delle organizzazioni padronali. Il successo di questa manovra che fino ad ora è stata messa in scacco dalla fermezza dei sindacati, rappresenterebbe un passo indietro di conseguenze incalcolabili non solo per la vità sindacale ma per lo stesso orientamento della politica economica nazionale.

«Noi intendiamo effettuare un esame concreto nel merito delle singole richieste, di tutte queste richieste, nessuna esclusa», ha detto Trentin, «per accertare successivamente le distanze e i punti di accordo e assumerci le nostre responsabilità». A quel punto sarà certamente utile l'intervento delle confederazioni. Non intendiamo invece sottostare a nessuna pregiudiziale vecchia e nuova che alteri qualitativamente la natura stessa del negoziato sindacale. «Siamo pronti — ha concluso Trentin — a trattare senza dettare condizioni, non siamo disposti ad accettare condizioni poste da altri, forti del patrimonio ancora intatto delle lotte e della combattività dei lavoratori».

Bruno Ugolini

10 mesi e 20 giorni

Condannato per direttissima un operaio vittima d'una provocazione poliziesca

FIRENZE, 13.

Dieci mesi e venti giorni: questa la sentenza dei giudici della Corte d'assise contro l'operaio Gino Cresti arrestato mercoledì scorso durante gli incidenti provocati deliberatamente dalla polizia che si scagliò con fredda premeditazione contro il pacifico corteo di edili e metallurgici che manifestavano per il rinnovo del contratto di lavoro.

Gino Cresti, che era difeso dagli avvocati Ugo e Paolo Paoli, è stato rimesso in libertà: la Corte gli ha concesso i benefici di legge.

Un processo, quello svoltosi ieri mattina, assurdo, che ci riporta al clima degli anni '50.

Gino Cresti è stato vittima di una inaudita provocazione che soltanto grazie al senso di responsabilità dei dirigenti sindacali e dei lavoratori che parteciparono alla manifestazione non ha avuto conclusioni che potevano essere ben più gravi e drammatiche.

E che provocazione c'è stata — e che questa sia stata la causa che ha portato all'arresto del Cresti ad opera del maggiore Renato Barbè del battaglione mobile — è stato ampiamente dimostrato nel corso del dibattimento.

La Corte, pur condannando l'imputato, ha dovuto riconoscere ed apprezzare i motivi umani e sociali che lo hanno animato durante la manifestazione (come del resto lo stesso pubblico ministero dottor La Cava aveva esplicitamente riconosciuto affermando fra l'altro che i lavoratori esercitavano un loro diritto e che non avevano certamente intenzioni barricadiere e sanguinarie).

Scioperi ieri a Roma e Milano

ASSICURATORI IN CORTEO

Gli assicuratori di Roma e Milano hanno ieri dato vita ad una giornata di sciopero con manifestazioni nelle strade del centro delle due città. Nella capitale un lungo corteo (nella foto) è partito da piazza Esedra, ha percorso via Nazionale, raggiungendo piazza Venezia dove hanno sede le «Assicurazioni Generali Venezia». Sulla piazza si è svolto un comizio dei segretari dei sindacati. Lo sciopero è stato pressochè totale, sia a Milano che a Roma

Contro il blocco salariale

Lunedì fermi i minatori Poi cavatori e cementieri

In agitazione anche fornaciai e gommai - Domani la manifestazione dei chimici a Milano - Ritirati i licenziamenti all'ONMI, ma la lotta prosegue

Numerose categorie dell'industria proseguono le lotte contrattuali in mancanza di convocazioni da parte dei padroni per lo inizio delle trattative. Lunedì attueranno un nuovo sciopero unitario i 40 mila minatori, che si asterranno per altre 48 ore entro la fine del mese. Mercoledì riprende la lotta unitaria dei 70 mila cavatori, che da ben due anni attendono il rinnovo del contratto.

L'ONMI — L'ONMI ha ritirato i 1400 licenziamenti e il provvedimento di chiusura dell'ente. La Giunta esecutiva si è infatti riunita ieri, ed al termine ha deciso, «visto il comunicato del ministero del Tesoro e riesaminata la situazione», di revocare i provvedimenti adottati dal consiglio stesso dell'ONMI «in ordine al licenziamento di personale ed alla chiusura di asili nido».

I sindacati hanno comunque deciso una nuova serie di scioperi per il 16, 17, 18, 23, 24, 25, 30 e 31 maggio e il 1. giugno per ottenere il regolamento organico.

PREVIDENZIALI — Le federazioni della CGIL, della CISL e della UIL hanno deciso uno sciopero della categoria da effettuarsi la prossima settimana. La data non è stata precisata. I lavoratori rivendicano la scala mobile.

CHIMICI — Domani a Milano avrà luogo la manifestazione nazionale unitaria per «lanciare» la piattaforma contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici. Ad essa prenderanno parte i segretari generali della FILCEP Trespidi e Cipriani, e il segretario della CGIL Lama. Ieri intanto si sono incontrati i segretari dei tre sindacati dei chimici per esaminare le proprie piattaforme contrattuali.

CEMENTIERI — I 20 mila cementieri scenderanno ancora in lotta il 21 e il 22 e poi, per 72 ore, il 26, 27 e 28. Domani, inoltre, avrà luogo a Roma un convegno della categoria per decidere una intensificazione delle lotte.

MARITTIMI — Gli equipaggi delle flotte Sidermar (Finsider) e SNAM (ENI) sono in lotta per il contratto, dopo la rottura delle trattative provocata dall'Intersind e dalla ASAP.

FORNACIAI — Gli 80 mila fornaciai sciopereranno per 48 ore in questo mese e per altre 48 ore il 3 e il 4 giugno.

GOMMAI — Il direttivo del SILG CGIL ha deciso di intensificare nelle aziende e nei gruppi di settore (CEAT, Michelin, Pirelli) l'impegno per l'azione rivendicativa per l'aumento dei salari aziendali attraverso la contrattazione dei cottimi, degli organici e degli orari di lavoro.

ENI — La FILCEP e i sindacati di settore (SILP e SNAM) hanno chiesto un intervento del ministro delle Partecipazioni statali, nell'immediato ripristino dei normali rapporti sindacali con la ASAP. Questa organizzazione ha infatti escluso la FILCEP dalle trattative per il contratto dei dipendenti della SNAM progetti, perchè non ha firmato (al contrario della CISL) l'accordo con la AGIP.

PUBBLICI ESERCIZI — Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo dei contratti dei dipendenti dei ristoranti, dei bar, delle pasticcerie e degli stabilimenti balneari.

INSEGNANTI — Ieri hanno scioperato gli insegnanti tecnico-pratici «per i gravi problemi che travagliano la categoria».

Al Senato

Iniziativa della DC contro i mezzadri

Duro attacco della UIL-Terra e Federmezzadri su un emendamento alla legge sui patti agrari presentato per favorire i padroni

Negli ambienti dell'Unione mezzadri e coltivatori diretti (UIL) e della Federmezzadri (CGIL) — in merito alla notizia della presentazione del disegno di legge dei sen. Carelli e Tiberi, tendente ad applicare le norme di riparto dei prodotti di cui all'art. 3 della legge n. 756 (riforme dei contratti agrari) sulla base del regolamento della cosiddetta «tregua mezzadrile» del 1947 — si è manifestata la più viva disapprovazione nei confronti di tale iniziativa.

Infatti la legge di riforma dei contratti agrari ha voluto rappresentare un netto superamento della «tregua mezzadrile», ciò non soltanto con un aumento della quota di riparto di spettanza del lavoratore, ma anche incorporando nella quota colonica il nuovo aumento e attribuendo la immediata disponibilità della sua parte di prodotto o di incasso. Inoltre, il testo della legge di riforma non consente di ritenere legittime tutte quelle detrazioni a favore del concedente che sono invece espressamente previste dal regolamento della «tregua» a cui si richiamano i suoi nominati esponenti parlamentari della DC.

Sotto questo profilo l'iniziativa dei democristiani Carelli e Tiberi non si presenta purtroppo come una proposta tendente a dare una applicazione corretta alla legge del 1964 sui contratti agrari, ma (facendo propria la posizione padronale come l'ovvio tentativo di svuotare di ogni significato la legge sui patti agrari.

Tale iniziativa infine, è tanto più intempestiva ed inopportuna in quanto avviene in un momento particolarmente delicato delle trattative promosse, sullo stesso oggetto, dal Ministero della Agricoltura. Poiché non è pensabile che i summenominati esponenti del la DC abbiano agito senza conoscere l'iniziativa del Ministro e lo stato delle trattative in atto, la CIMEC e la Federmezzadri non possono non concludere che si intende favorire la posizione di intransigenza del padronato agrario, offrendo ad esso una copertura parlamentare nello stesso ambito della maggioranza

Con 100 delegati del SILAP-CGIL

Stamane a Chianciano alberghieri a congresso

Ha inizio oggi a Chianciano Terme il terzo congresso nazionale del sindacato dei lavoratori delle aziende alberghiere. A questa importante assemblea, che si apre a distanza di cinque anni dalla costituzione di un sindacato di settore nell'ambito della Federazione lavoratori del commercio, alberghi e servizi (FILCAMS), parteciperanno oltre 100 delegati. Il congresso si concluderà domenica.

Il dibattito precongressuale si è soffermato in modo particolare su due punti:

a) l'esigenza di uno sviluppo programmato delle attività turistiche che realizzi l'ampliamento del mercato turistico interno e quindi la stabilità della occupazione;

b) la conquista di un moderno rapporto di lavoro mediante una retribuzione di qualifica ed una più elevata e completa formazione professionale.

Per quanto riguarda la scelta degli obiettivi rivendicativi, questa deriva dalla valutazione che la percentuale di servizio rappresenta oggi un sistema di retribuzione superato, che non assicura ai lavoratori dipendenti una retribuzione sufficiente e proporzionata alla quantità e qualità del lavoro prestato.

La misura della retribuzione a percentuale non è commisurata al valore professionale, ma agli introiti dell'azienda. *La conquista di una retribuzione di qualifica, tuttavia, non può avvenire per incanto e d'un sol colpo.*

La linea di sviluppo della lotta per la conquista della retribuzione di qualifica è data pertanto dalla conquista di una classificazione professionale costruita sulla base di valori professionali di carattere obiettivo e con parametri di coefficente prestabiliti sul piano nazionale.

Ai lavori del congresso parteciperà Silvano Verzelli, vice segretario della CGIL.

Episodio illuminante nelle Marche

Contadini al buio e l'ENEL specula

Venti consorzi hanno progettato le linee elettriche ma l'Ente di Stato si rifiuta di eseguirle pretendendo diritti di subappalto e oneri assurdi Chiesto l'intervento del governo

Dal nostro inviato

PESARO, 13

Intere zone a ridosso dell'Appennino marchigiano, umbro e romagnolo continuerannno a rimanere «al buio» (c'è bisogno di ricordare che siamo all'epoca delle conquiste spaziali?) perchè incredibilmente l'ENEL si oppone alla costruzione di impianti di distribuzione dell'energia elettrica. Tali impianti sono richiesti da società agricole istituite e composte da coltivatori diretti, braccianti agricoli e piccoli proprietari. Sono state create nei Comuni di Apecchio, di Sant'Agata Feltria, di San Leo (in provincia di Pesaro), nei Comuni di Pietralunga e di Cesena rispettivamente in provincia di Perugia e di Forlì. Solo in queste zone tali società sono una ventina. Non hanno alcun scopo di lucro: con il contributo dello Stato hanno costruito o si accingono a costruire elettrodotti al servizio di varie borgate sia per la illuminazione che per utilizzare l'energia nei lavori agricoli. L'iniziativa delle società agricole comporta anche notevoli sacrifici di ordine finanziario ai soci le cui possibilità economiche sono modestissime.

Si deve, tuttavia, all'intervento diretto di questi contadini se per vaste zone agricole si profila oggi la possibilità di poter godere con ritardo di decenni dei benefici dell'energia elettrica.

Si tenga presente che gli impianti una volta costruiti vengono ceduti all'ENEL che ne curerà l'esercizio. Le società agricole, cioè, non pretendono il rimborso di alcuna somma sull'ingente valore degli elettrodotti i quali, ripetiamo, vengono incamerati gratuitamente dall'Ente. Lo stesso inoltre fruirà del pagamento di regolari tariffe per il contratto, per la fornitura e posa in opera di contatori, collegamenti ecc., oltre che del normale importo del consumo di energia elettrica. Quindi, i contadini non pretendono alcun trattamento di favore. Essi per la costruzione degli elettrodotti si sono rivolti a ditte private — specializzate in opere del genere — pur senza contestare né l'interrento né la collaborazione tecnica dell'ENEL.

Le società agricole si sono dirette verso ditte private poichè l'ENEL applica prezzi esorbitanti. Ed è questo un primo punto da chiarire.

Ad esempio, la società agricola «San Biagio» di San Leo ha avuto dall'ENEL un preventivo pari a 21 327 300 più le spese di stipulazione, registrazione ecc per un importo complessivo di circa 24 milioni di lire. Una ditta privata (di Cattolica) eseguirebbe l'opera per 17 milioni. La società agricola «Santa Maria Carpineta» (frazione di Cesena) per l'elettrificazione della zona a scopo di illuminazione si è sentita proporre dall'ENEL una cifra di oltre 73 milioni (più circa 8 milioni per le spese notarili, Ige ecc.) contro i circa 50 milioni di una ditta privata.

E potremmo continuare con esempi del genere.

Come giustifica l'ENEL il rifiuto di rilasciare alla società agricola l'autorizzazione alla costruzione degli elettrodotti? L'Ente vuole costruire in proprio gli impianti. L'intenzione sarebbe più che plausibile (pur rimanendo ferma la spiegazione doruta sulla differenza dei prezzi nei confronti di quelli delle ditte private) se non fosse notorsciata ed annullata da un fatto eminentemente pratico: l'ENEL una volta ottenuta l'ordinazione dell'impianto ne affida l'esecuzione a ditte private!

Da riferire che l'Ente, oltre a negare l'autorizzazione, nei casi in cui gli elettrodotti sono stati realizzati prima che intervenissero i suoi «veti» impone alle società agricole condizioni inaccettabili per dar corso agli allacciamenti: ad esempio, il pagamento delle spese relative (di stipulazione, registrazione e conseguenziali) alla cessione gratuita a proprio favore dell'impianto. Tali spese ammontano a circa il 13% del valore dell'opera. Ciò significa che a carico dei soci della società agricola verrebbero a gravare spese nell'ordine anche di centinaia di migliaia di lire.

La società agricola Scavolo di Sant'Agata Feltria è dal settembre 1965 che attende lo allacciamento. Si capisce a questo punto come l'intransigenza dell'ENEL abbia paralizzato l'attività delle società agricole e scoraggiato la costituzione di altre in territori ancora sprovvisti di energia elettrica. I contadini interessati hanno inviato un esposto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, a ministri e deputati. Hanno informato i prefetti ed altre autorità provinciali. Ma l'ENEL pare ancora irremovibile. Oltre il danno che provoca alla agricoltura ed a decine di migliaia di cittadini privi di energia elettrica, il comportamento dall'Ente dà esca a tutti coloro — e già sulla vicenda sono state imbastite le prime speculazioni e campagne denigratorie — che ancora non hanno digerito la nazionalizzazione delle imprese elettriche. Proprio quest'ultimo aspetto dei fatti è particolarmente sottolineato in un'interrogazione che i compagni onorevoli Angelini, Manenti, Lusoli hanno indirizzato al governo per sollecitarne un urgente e risolutore intervento.

Walter Montanari

Interrogazione del PSI sull'Intersind

**Dopo quella presentata da un folto gruppo di deputati del PCI (primo firmatario l'on. Barca), anche i deputati del PSI hanno presentato un'interrogazione al governo sull'atteggiamento dell'Intersind nelle vertenze contrattuali. Gli on. Anderlini e De Pascalis hanno chiesto al ministro delle Partecipazioni statali «se e come sia intervenuto e intenda intervenire nei confronti dell'Intersind, in merito alle vertenze sindacali in atto e al rinnovo di importanti contratti di lavoro interessanti vaste categorie».

L'agitazione degli insegnanti medi

Esami: «dietro-front» del governo?

Gui preannuncia la revisione del decreto sulla composizione delle commissioni

Parlando, ieri, al congresso del Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI), il ministro della Pubblica istruzione, Gui, si è riferito al colloquio avvenuto giovedì sera fra il presidente del Consiglio, Moro, lui stesso, e i dirigenti dei sindacati (SNSM, SASMI, SNIA, ANCISIM) aderenti alla Federazione italiana scuola, i quali, come si sa, avevano illustrato i motivi della loro opposizione al decreto del 6 maggio scorso che prevede come presidenti delle commissioni esaminatrici per la licenza media inferiore non i presidi di ciascuna scuola, ma presidi provenienti da scuole diverse, seppure della stessa città o provincia.

Il colloquio di giovedì non ha portato ad alcuna decisione definitiva. Gui, però, ha lasciato intendere che il decreto, probabilmente, sarà riveduto: «Posso anticipare — ha dichiarato infatti il ministro della Pubblica istruzione — che il presidente del Consiglio procederà a nuove consultazioni con i rappresentanti dei partiti che formano la coalizione governativa al fine di giungere a soluzioni che tengano conto delle esigenze prospettate da gli insegnanti». Macchina indietro, dunque? Pare di sì (ed è augurabile che ad una decisione si arrivi rapidamente, nell'interesse di quel mezzo milione di ragazzi che fra un mese affronterà l'esame e che ha tutto il diritto di prepararvisi in un'atmosfera il più possibile serena e in un clima di serietà). Ma in quale senso, eventualmente, il decreto sarà modificato? Questo è il punto. Gui, però, non si è «sbottonato». Stando alle voci che circolano — e che riferiamo a titolo di cronaca — fra le soluzioni ventilate sarebbe quella di includere nelle commissioni esaminatrici un membro esterno, ma non in veste di presidente.

Ieri sera, si è riunita la Federazione italiana scuola per esaminare gli sviluppi della situazione.

Approvate dal congresso

Le rivendicazioni della FIP-CGIL per i pensionati

Riguardano tutte le categorie di lavoratori

MODENA, 13.

Il congresso nazionale della Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL ha approvato una mozione conclusiva nella quale sono riassunte le principali rivendicazioni della categoria.

Dopo aver dichiarato come un improrogabile la democratizzazione degli Enti previdenziali e sottolineato l'esigenza di una riforma sanitaria nazionale tale da assicurare ai pensionati e ai lavoratori un'assistenza completa anche nel settore farmaceutico, ha avanzato — per quel che riguarda la situazione pensionistica — le seguenti rivendicazioni:

Per i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria: miglioramento sensibile della misura del trattamento in atto ed unificazione dei minimi; applicazione immediata entro il 30 giugno 1966 dell'adeguamento stabilito in relazione agli avanzi di gestione (articolo 10 della legge 903) con decorrenza dal 1. gennaio 1965; attuazione dei criteri di adeguamento delle pensioni alle retribuzioni previsti dall'art. 39 lettera b) della legge 903; automatismo delle prestazioni indipendentemente dalle evasioni contributive.

Per gli statali: liquidazione delle pensioni in base agli stipendi già conglobati; ripristino della determinazione delle pensioni sulla base dei nove decimi della retribuzione.

Per gli autoferrotranviari: perequazione delle vecchie alle nuove pensioni; miglioramenti proposti con il disegno di legge già all'esame del Senato.

Per gli Enti locali: perequazione delle vecchie alle nuove pensioni; aggiunta di famiglia.

Per i marittimi: un immediato e congruo aumento delle pensioni.

Per tutti i Fondi speciali: estensione dei criteri e delle norme in materia di riversibilità, già adottati per gli altri settori, oltre agli altri specifici miglioramenti delle singole categorie.

Per i titolari di assegni vitalizi e di pensioni facoltative: una più equa determinazione della loro misura.

Per i vecchi senza pensione e per gli invalidi civili: attribuzione della pensione sociale e dell'assistenza sanitaria.

Per tutte le categorie: perequazione delle vecchie pensioni alle nuove, a parità di anzianità lavorativa e di qualifica e a parità, alle stesse condizioni, fra uomini e donne; miglioramento dei criteri delle norme concernenti la riversibilità.

Sciopero della fame di licenziati napoletani

NAPOLI, 13

Due operai, che assieme ad altri dipendenti licenziati dalle ditte appaltatrici delle Ferrovie dello Stato, stanno facendo da dieci giorni lo sciopero della fame, sono svenuti stamani. Essi sono stati colti da collasso a causa della prolungata denutrizione e per il freddo al quale sono stati esposti di notte. I due, Carmine Perna di 46 anni, di Cicciano, e Luigi Romano di 35, di Santa Anastasa, sono stati trasportati all'ospedale Nuovo Loreto dal quale, dopo gli accertamenti del caso, sono stati dimessi.